

## CULTURA & SPETTACOLI

"PROGETTO UE, INTEGRAZIONE O IMPLOSIONE?"

### «La maggioranza dei Paesi lo sa: è meglio stare dentro l'Europa»

Il politologo Gianfranco Pasquino aprirà oggi a Pordenone il ciclo di incontri Irse «I tanti errori dei partiti politici e dei capi di governo causano però difficoltà»

GABRIELE GIUGA

Sarà Gianfranco Pasquino, professore emerito di Scienza Politica, docente alla Johns Hopkins University di Bologna, a aprire oggi, alle 15.30 all'auditorium del centro Casa Zanussi di Pordenone il corso intitolato "Progetto Europa. Integrazione o implosione?", curato dall'Irse.

Quattro incontri con esperti di fama internazionale (i successivi con Arcangelo Ferri e Luca Misculin il 22, Beatrice Benocci e Francesco Maselli il 29, Marco Almagisti in chiusura il 6 dicembre) per approfondire le complesse implicazioni legate alle prossime elezioni del Parlamento europeo di fine maggio 2019.

«Lei mi chiede se sono ottimista o pessimista? Direi piuttosto che sono realista - ci risponde Pasquino - nel senso che l'Unione europea c'è, esiste, è composta da 27 Stati la maggioranza dei quali sa che sta meglio dentro l'Europa che fuori e sa pure che non la deve indebolire. Certo, altra cosa è il ritmo con cui l'Unione procede, cosa che dipende dal contributo di tutti i componenti, e non ultimo le crisi che si tro-



Gianfranco Pasquino, in alto da sinistra, Roberto Reale, Arcangelo Ferri e Luca Misculin tra gli ospiti dell'Irse



vata ad affrontare con il paradosso di crisi epocali non prodotte dagli europei».

Lei sostiene da tempo questi concetti, basati tra l'altro su fatti che sono sotto gli occhi di tutti, eppure l'idea dominante in questo momento è che defilarsi dall'Unione sia la scelta più opportuna.

«Questa è una buona domanda! Diciamo che ci sono anche diversi errori commes-

si dai partiti politici e dai capi di governo cosa che ha determinato una certa difficoltà a ripartire e molti si sono ripiegati all'interno. Noi, per esempio, abbiamo avuto il problema delle banche da ripulire e siamo stati i più esposti all'immigrazione. Ma certo c'è stata una scarsa capacità di comunicazione, di far comprendere e di comprendere la reale natura dei

problemi cui siamo stati esposti. Il risultato è che la Germania è stata catapultata verso un ruolo di guida inaspettato ed enorme. Incredibile anche per gli stessi tedeschi solo qualche anno fa».

Ecco, a proposito della Germania, il successo della trentatreenne Katharina Schulze alla guida dei Verdi potrebbe fare il paio generazionale con i nostri attuali leader di governo?

«Ma sta scherzando? Non vuole mica paragonare la storia di un partito come quello dei Verdi con 5 Stelle e Lega? I Verdi tedeschi hanno una storia vera, una storia di governo durata sette anni, dal '98 al 2005, un vero capo politico Joschka Fischer di grandissimo rilievo, parlatore efficace, con idee chiare su vari aspetti della società, sono sicuramente europeisti, più attenti all'immigrazione di altri, e soprattutto sono il partito dei diritti e dell'ambiente. Nel caso italiano, nessuno dei due ha una storia. Il reclutamento attraverso la rete è disastroso. Per la Lega la questione è differente, è sul territorio, ha una classe dirigente a volte politica, ma spesso è sociale, sono imprenditori, organizzatori, quindi la Lega avrebbe un personale di governo. Ma nessuno dei due è paragonabile ai Verdi tedeschi!».

Ma la campagna per le europee l'hanno iniziata da tempo.

«È vero per Salvini, sporadico e cattivo frequentatore a Strasburgo, ha comunque stretto alleanze alcune delle quali funzioneranno. I 5 Stelle sono in contraddizione, il loro elettorato è diviso. Preoccupano gli altri, ancora incapaci di elaborare punti programmatici specifici».